



*“Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha il diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.*

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (art. 25)

**Una sola famiglia umana,  
cibo per tutti:  
è compito nostro**

Il diritto al cibo, che contempla la condizione di tutti gli esseri umani a vivere una vita dignitosa, libera dalla fame e dall'insicurezza alimentare è riconosciuto dagli artt. 25 e 11 rispettivamente della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ICESCR).

I suoi elementi costitutivi sono:

1. **disponibilità** di cibo per le generazioni presente e futura che, connessa alle nozioni di sostenibilità e protezione dell'ambiente, si riferisce alle esigenze dietetiche di ciascun individuo che devono essere soddisfatte non in termini quantitativi ma qualitativi di nutrizione ed accessibilità alla luce dei bisogni culturali e di quelli dei consumatori;
2. **accessibilità** economica, determinata dal reddito disponibile, dal prezzo del cibo e dalla previsione di supporti sociali e, **accessibilità** fisica, garantita dalla qualità di infrastrutture che facilitano il funzionamento dei mercati;
3. **utilizzo**, comprendente la dimensione della denutrizione, ampiamente diffusa nei bambini al di sotto dei cinque anni di età e, quella degli indicatori che riflettono le qualità del cibo identificabili nella sanità e nell'igiene;
4. **stabilità** che, attraverso l'approvvigionamento alimentare e la stabilità del prezzo, costituisce una misura di contrasto a shock climatici e volatilità dei prezzi che minacciano i progressi a lungo termine.

Il diritto al cibo affida la sua effettività a tre tipi di obblighi definiti nel Commento Generale del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali identificabili nell'obbligo di **rispettare**, attraverso la non adozione di misure che privano le persone del diritto; nell'obbligo di **proteggere**, attraverso il potenziamento del quadro giuridico per evitare che terzi, individui o corporazioni, possano violare il diritto di altri; nell'obbligo di **adempiere**, attraverso l'impegno

a rafforzare l'accesso al cibo, l'utilizzazione delle risorse ed a facilitare le capacità, da parte degli individui, di provvedere al proprio nutrimento.

Diritto al cibo e lotta contro la fame sono valutati secondo due targets fissati rispettivamente, dal World Food (WFS) Summit nel 1996 e dalla Dichiarazione del Millennio nel 2000. Il primo si propone di ridurre il numero delle persone che soffrono la fame, il secondo, invece, di dimezzarlo rispetto alla popolazione totale.

Il Rapporto 2013, pubblicato dalla FAO, pur registrando che, tra il 2011 e il 2013, 842 milioni di persone, il 12% della popolazione mondiale, non raggiungono il fabbisogno alimentare, rileva, un progresso rispetto agli anni 2010-2012 in cui le persone in stato di bisogno erano 868 milioni. Il documento, inoltre, evidenzia che una persona su otto non ha abbastanza cibo per condurre una vita sana e soffre di fame cronica. La maggior parte delle persone che soffrono la fame, 827 milioni, vive nelle regioni in via di sviluppo, dove il tasso di denutrizione, stimato tra il 2011-2013, è pari al 14.3%. Nonostante il numero di persone sottonutrite continua a decrescere, sono rilevanti le differenze che persistono in alcune regioni del continente.

In **Africa**, regione con il più alto tasso di denutrizione, dove una persona su quattro è sottonutrita, il livello di denutrizione differisce all'interno del continente. L'Africa sub-Sahariana, che ha il livello più alto di denutrizione, negli ultimi 20 anni, registra un miglioramento con una diminuzione del tasso dal 32.7% al 24.%. Il Nord Africa, invece, è caratterizzato da un basso livello di denutrizione e da rapidi progressi rispetto all'Africa sub-Sahariana. Il quadro generale che evidenzia diversi livelli e trends, registrando piccoli progressi, non consente al continente di raggiungere l'obiettivo.

In **Asia**, dove il numero delle persone sotto nutrite decresce in modo significativo nella parte sud orientale con una diminuzione dal 31.1% al 10.7%, rilevandosi pochi progressi nella parte meridionale e un basso livello di denutrizione in quella occidentale, il raggiungimento del target del Millennio è prossimo. L'obiettivo, non ancora raggiunto da Caucaso, Asia centrale, orientale, sud-orientale, diviene tangibile per America Latina e Caraibi. I dati forniti consentono di prevedere che il target, particolarmente ambizioso, del WFS di ridurre, entro il 2015, a 498 milioni il numero di persone affamate, nonostante registra, nel 2012, la realizzazione da parte di 18 paesi, non sarà raggiunto a livello globale.